

La parabola del granello di senapa

Piccolezza e fragilità nella famiglia

QUANDO PREGATE DITE:

Ti prego, Signore: fa' cadere le impalcature della mia scienza umana; liberami dalla logica contorta dei miei ragionamenti, dalla mia orgogliosa autosufficienza e dammi una semplicità di fanciullo, perché io possa scoprire ogni mattino la novità di tutto quanto accade e sembra sempre uguale. Fammi diventare piccolo, Signore, perché mi possa trovare libero ed essere tra i beati che hanno occhi per vedere e orecchi per udire le grandi cose che sei venuto a rivelare. E allora potrò comprendere che il nuovo ordine del mondo, l'ordine della giustizia e della pace, l'hai affidato anche alle mie mani. Amen.

Brano biblico:

Marco 13, 28-32



Matteo 13,31

Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come , egli stesso non lo sa....

Il regno di Dio è come un granellino di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi che sono sulla terra; ma appena seminato cresce e diviene il più grande di tutti gli ortaggi e fa rami tanto grandi che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra”.

Le parabole sono un “resto” e forse per questo in esse ricorre tanto frequentemente l'immagine del seme. Infatti, se da un lato il seme può abbondantemente moltiplicarsi, dall'altro esso, per definizione, non può essere che un resto del precedente raccolto.

Anche Paolo, per indicare la dimensione del “resto “ e del “superstite” impiega il termine “seme” (sperma). La parola non cade invano (Rm 9,6), tuttavia essa assume l'aspetto del “resto”, cioè di un seme disperso o di un seme piccolo. La piccolezza del seme è anche quella della fede, che “germoglierà dalla terra”.

Il regno dei cieli è un granello di senape, una realtà quasi invisibile rispetto alle potenti strutture culturali, politiche, tecnologiche ecc di questo mondo. D'altra parte la senape, sul lago di Tiberiade, può raggiungere sino a 3 metri di altezza: il regno di Dio si trasforma in una realtà grande, che fa fermentare l'intera massa del mondo e della storia, che può offrire protezione e pace.

Tra i due poli c'è un filo vivo: tra il chicco e la spiga, tra il seme minuto e l'albero gigantesco non c'è il vuoto, ma una energia, un dinamismo, una crescita silenziosa ed efficace.

Nel testo originale c'è il termine “*automate*”, termine entrato anche nelle nostre lingue: il seme cresce automaticamente, da sé, spontaneamente; la grazia divina spinge avanti il seme del Regno, portandolo verso la crescita e la pienezza. Si spezza dunque, con queste parabole, lo zelo di coloro che sono convinti che tutto dipenda da loro, senza riconoscere che Dio è sempre il primo ad intervenire nella storia di ciascuno e di tutti. Si spezza anche lo scetticismo dei pessimisti, di chi non crede che nonostante le difficoltà, gli insuccessi, gli apparenti trionfi del male, la meta ultima della storia è quell'albero di pace su cui riparano tutte le creature.

Il seme rappresenta anche l'immagine della moltiplicazione. Il piccolo chicco diviene albero; immagine che riprende quella profetica in l'esaltazione di ciò che è piccolo si contrappone alla umiliazione di ciò che è grande (Ez 17,23 Dn 4, 9.18).

Il seme di senapa è detto chicco (*kōkōs*), termine accostato, nel Nuovo Testamento, solo alla senapa (Mc 4,3; Mt 13,31; 17,20; Lc 13,19; 17,6) o citato come immagine di una vita nata dalla morte (Gv 12,24; 1°Cor 15,37); ad indicare come per il seguace di Gesù, la stessa parola, lo stesso annuncio del Regno, siano legati, oltre alla economia del “resto”, a quella del chicco che solo morendo può dare la vita.

Per approfondire

Commento di Don Riboldi

Nella parabola di oggi Gesù sdrammatizza la nostra ansia spirituale, prende un po' in giro i nostri improbabili progressi spirituali... Tranquilli, amici! Il contadino non sta a vegliare la notte guardando inquieto il terreno! Il seme cresce anche se dormiamo, non dipende necessariamente dalla nostra volontà! Che bello questo, non vi rilassa? Se abbiamo accolto il seme, se abbiamo con onestà avuto la percezione di aprire il nostro cuore all'amore e alla Parola, dormiamo sonni tranquilli. Pensate forse che Dio si lasci fermare dalla nostra incostanza? O dalle nostre depressioni? Chi ci potrà separare dall'amore di Dio? Siamo preziosi ai suoi occhi! Tranquilli! Il Signore non ci molla facilmente... L'ultima parabola di questa sezione di Marco descrive il Regno come un granello di senapa. L'avete mai visto? E' simile alla polvere ma quando cresce diventa un grosso arbusto di un metro e venti circa. Che bella immagine della realtà del Regno dentro di noi! Se appena appena diamo spazio a Dio, state tranquilli che la sua presenza invaderà la nostra vita. L'unico vero rischio dell'affidarsi a Dio è che poi lui ci dà retta! Se lasciamo il timone della nostra barca in mano a Dio, sarà lui a condurci.

Tanti di voi, scrivendomi mi chiedono se e quanto è grande la missione di un vescovo, in territori che hanno particolari difficoltà. Non nascondo che donare la buona notizia del Vangelo oggi, chiede tanta fatica. Ma non fa paura la fatica. Quello che sento Dio mi chiede è di affidarsi alla sua potenza che quando riesce a trovare la porta socchiusa di un uomo, sa entrare e compie meraviglie. Quante volte capita a tutti, anche a voi, di sperimentare la verità del Vangelo di oggi. Una buona parola detta o sentita, che in apparenza sembra un piccolo seme: oppure un gesto semplice di amore, che ti coglie che ti coglie all'improvviso, magari in un momento difficile, è come quel seme di cui parla Gesù, che cade di giorno o di notte, che poi diventa stelo e poi spiga.

Forse non crediamo alla semplicità dei piccoli gesti pieni di amore, alle parole sussurate al momento giusto, parole che sgorgano dalla verità nella carità ed allora ci pare non esista più il seme divino che cade e fa frutto, senza che neppure tu lo sappia. Il mondo ci ha abituati al successo dai grandi gesti.

E' bello sentire Dio che afferma il contrario. Bello sapere che, come è nella Bibbia, la sua presenza è come un sottile vento che ridà vita. Bello vedere questa semplicità di Dio nell'amare l'uomo. E dovrebbe essere anche la nostra semplicità.

Testimonianza: "Omelia agli sposi" di Don Giovanni Nicolini

Il matrimonio cristiano è un avvenimento che non esige grandissime ricchezze interiori; sono solo le nozze mondane che possono interpretarsi come una specie di conquista e che possono essere interpretate come una grande ebbrezza di crescita, di possessività, di espressività della propria persona, di arricchimento ambizioso della propria storia. In realtà invece, come tutte le vicende del mistero cristiano, il matrimonio è un atto che esige l'essere come bimbi e non particolari preparazioni e capacità di esprimere atti di volontà grandissimi. Il Signore non si fida molto della nostra forza e ha voluto fin da principio eleggere le nostre debolezze. E sono adatti al matrimonio oggi questi due sposi non per quello che in loro potrebbe apparire maturo, conquistato, consapevole, forte, ma solo per tutto quello che in loro è pesante, è in apprensione e nella consapevolezza profonda del mistero, non quando cerchiamo di capirlo, ma quando ce ne sentiamo infinitamente più piccoli. E' in un qualche modo un senso di sgomento che oggi accompagna la parte migliore del cuore di questi sposi, perché sanno di entrare in una via troppo grande per loro, in una prospettiva della loro esistenza di cui a priori non sono capaci. Ecco perché credo che la grande grazia che oggi riceviamo da questa celebrazione nuziale è la possibilità di entrare ancora una volta in quel principio della nostra esistenza, quando il Signore ci ha raccolti e presi per mano, e la nostra solitudine è stata visitata, le nostre ferite curate, la nostra sete dissetata, la nostra nudità rivestita di abiti splendenti e nuovi. Dio ha seminato, certamente nel cuore di questi sposi ha seminato la bellezza

delle Parole e la potenza dello Spirito. Si può dire al Padreterno: "Va' pure a dormire, quello che hai fatto oggi in questi ragazzi è così bello, così grande e così ricco che crescerà da solo, da solo fiorirà". E d'altra parte si deve dire che anche loro oggi hanno seminato: nelle parole, nei gesti, nelle adesioni profonde, nel piccolo atto di fede del loro cuore. Anche loro, dice la parabola, possono stare quieti; il Signore comanda loro oggi una vita quieta; l'apprensività, l'ansia, e l'angoscia sono, secondo Cristo, dei sentimenti pagani; perché sia di notte sia di giorno, nel sonno e nella veglia possono stare in pace, perché il Signore in loro sarà fecondo. Non debbono temere se poi le circostanze e soprattutto la realtà del loro cuore è segnata da modestia, da piccolezza e fragilità; nessuno si sente di garantire sempre resistenza, perseveranza, sapienza, capacità di comprensione; anche nelle nostre culture moderne nessuno ha più voglia di prendere impegni definitivi e patti troppo grandi. Ma Dio dice che il piccolo seme lo mette nel suo splendido giardino e questo seme diventa la pianta più grande, così grande che tutti possono trovarvi ospitalità.

E la promessa che questa parabola ci dona: di una casa ricca di accoglienza; a casa loro si starà bene, bussando alla loro porta ci si sentirà accolti; proprio perché il Signore farà in loro meraviglie, tutti staremo benissimo sotto l'ombrello protettivo di questa opera di misericordia divina che è la loro unione nuziale.

PER RIFLETTERE IN COPPIA E IN GRUPPO:

1. Quali le "piccolezze" della nostra famiglia? Quali le grandi chiome?
2. Apprensività, ansia, angoscia: come sono presenti nella nostra famiglia?
3. Cosa significa per noi "fiducia cieca" (il chicco sottoterra), in noi sposi, nei figli, nel Signore?
4. In quale situazione od esperienza noi, o i nostri figli, ci siamo sentiti "piccoli"?

Proposte e attività:

Per i bambini e ragazzi:

- 1- Riconosco vari semi: far vedere ai ragazzi vari semi di varie grandezze, cercando di "abbinarli" alla foto della pianta corrispondente. Vince la squadra che ne abbina di più.
Non sempre al seme grande corrisponde una pianta grande e viceversa.
Messaggio: - Ognuno ha le sue caratteristiche, ognuno i suoi doni
- Non sempre chi ha doni apparentemente più grandi o appariscenti produce frutti più grandi; anche piccoli "semi" possono fare grandi cose.
- 2- Passaggio nel colino: uno di loro tira i semi dentro ad un colino, gli altri della stessa squadra li raccolgono e di corsa li portano ad un traguardo; evidentemente passano solo i semi piccoli.
Messaggio: nelle difficoltà "passa" spesso solo chi è piccolo, umile, indifeso, ecc
- 3- Caccia alle piante: nel recinto del giardino dell'albergo cerco quante più piantine che siano nate fuori dal campo seminato (tra le pietre, ai bordi, sul cemento ecc)
Messaggio: Ci sono persone che fanno frutto anche fuori dai "terreni classici".
Il Signore semina ovunque.
Il Signore trae frutti anche dove noi non abbiamo seminato.

Per la preghiera

Leggiamo insieme l’Inno alla Carità di San Paolo.

"Chi ama
è paziente e generoso.
Chi ama
non è invidioso
non si vanta
non si gonfia di orgoglio.

Chi ama
è rispettoso
non cerca il proprio interesse
non cede alla collera
dimentica i torti.

Chi ama
non gode dell'ingiustizia
la verità è la sua gioia.

Chi ama
tutto scusa
di tutti ha fiducia
tutto sopporta
mai perde la speranza.
L'amore non tramonta mai."

Segue un momento di silenzio durante il quale ognuno ripercorre la preghiera considerando come l'inno all'amore cristiano sia, di fatto, la descrizione di piccoli atteggiamenti quotidiani che assumono la dignità di gesto liturgico. Chi vuole ripete le frasi che sente più vicine alla propria esperienza, alternando con brevi invocazioni cantate. Si possono anche tradurre in positivo tutte le frasi che cominciano con un "non" vedendo quale affermazione le rende meglio: ad esempio "non è invidioso" potrebbe diventare "è contento delle gioie degli altri" o simili.